

La ricercatrice di 38 anni fa parte della schiera degli assegnisti e non ha ancora un posto fisso all'università di Udine

Premiato un "cervello" azzanese

*Il ministero della Sanità finanzia con 600 mila euro il progetto di Daniela Cesselli
Arriva dalle cellule staminali una speranza per la cura dello scompenso cardiaco*

AZZANO DECIMO. Una speranza per la cura dello scompenso cardiaco arriva dalle cellule staminali o, meglio, da un "cervello" dell'ateneo di Udine. Daniela Cesselli, 38 anni, di Azzano Decimo, laureata in Medicina all'università di Udine e assegnista di ricerca al Centro interdipartimentale di medicina rigenerativa (Cime), si è vista finanziare dal ministero della Sanità, nell'ambito del "Bando giovani ricercatori", il progetto di "Impiego di cellule staminali multipotenti dell'adulto da tessuto adiposo per la rigenerazione cardiovascolare". Il suo è tra i 14 progetti che hanno ottenuto l'importo massimo di 600 mila euro. Complessivamente, ne sono stati accolti 16.

La ricerca proseguirà per due anni e sarà messa a punto dal gruppo di lavoro del Cime in cui lavora Cesselli. «Verificheremo se dal tessuto adiposo possono essere isolate cellule staminali multipotenti da utilizzare nella terapia dell'infarto e dello scompenso cardiaco», spiega la ricercatrice, la quale precisa che «lo scopo è quello di partire non da cellule del cuore, bensì da cellule che possono essere facilmente isolate. Questo darebbe la possibilità di avere una sorgente facilmente accessibile per riparare un cuore danneggiato».

La sperimentazione sarà effettuata dapprima sul topo e poi sul maiale. «Qui si ferma il progetto - continua Cesselli - perché il passo successivo sarebbe sull'uomo, ma in quel caso le cellule non possono essere coltivate soltanto in un Centro per le staminali accreditato».

«Credo in questo progetto, per me la cosa più bella è riuscire a lavorare nell'università in cui mi sono laureata». Daniela Cesselli è infatti ancora assegnista di ricerca. Anche lei fa parte della schiera di quanti lavorano da anni nei laboratori dell'ateneo friulano senza riuscire a ottenere un posto da ricercatore. Al momento i concorsi sono bloccati. «Nonostante la sua ottima esperienza non ha ancora un posto fisso», fa notare il direttore del Centro interdipartimentale di medicina rigenerativa (Cime), Carlo Alberti Beltrami, prima di aggiungere: «I migliori sono sempre i più penalizzati». Beltrami, in effetti, spera che la sua collaboratrice resti a lavorare a Udine. Il progetto finanziato dal ministero della Sanità non lo assicura visto che la dottoressa Cesselli è libera di sviluppare i suoi studi dove e come vuole. Se un ateneo italiano o straniero le offre un posto da ricercatrice, lei si porta dietro anche il progetto inserito nella categoria "Ricerca innovativa". (g.p.)



La ricercatrice azzanese Daniela Cesselli, che studia lo scompenso cardiaco